

Eventuale box

### *Le evoluzioni dei sistemi regionali di IeFP alle soglie della sussidiarietà*

Fino all'anno scorso, 2010/11, alcune regioni hanno trasformato il modello centrato sulla scuola in uno più vicino alla formazione professionale. Il passaggio si nota in **Molise** (a partire dall'a.f. 2006/7), in **Umbria** (a.f. 2008/9) e anche in **Abruzzo**, dove si torna, compatibilmente con le risorse nazionali, a una presenza dei percorsi di formazione professionale "*pura*", ossia integrale, dopo l'esperienza degli accordi con la scuola per la docenza delle competenze di base (percorsi attivati nell'a.f. 2007/8 e nell'a.f. 2009/10 e ormai estinti). Ricordiamo che in quegli anni, in Abruzzo, gli organismi accreditati potevano realizzare in autonomia solo "percorsi episodici" destinati a far fronte "temporaneamente" ai bisogni formativi dei fuoriusciti dalla scuola tramite *vouchers*. Così, anche, il **Piemonte**, che si apre nell'a.f. 2008/9 all'alternativa dei percorsi di formazione professionale integrale pur avendo una tradizione nell'integrazione addirittura preesistente al 2003. Dopo lunga sperimentazione, anche la **Toscana** modifica il suo modello (a.f. 2009/10) consentendo agli organismi formativi accreditati (OFA) di realizzare percorsi di formazione pura negli anni terminali del triennio. Va citata anche la **Sardegna**, che nell'a.f. 2010/11 torna (ma solo temporaneamente) alla formazione integrale in percorsi di un anno, dopo un "buco" di 4 anni. Qui, all'indomani del recente accordo territoriale, si rimane ancora in attesa di una più stabile e strutturata riconferma sulla quale pesa il problema delle risorse. Altre regioni, come la **Liguria** e lo stesso **Piemonte**, imboccano la strada dell'ampliamento della varietà dell'offerta formativa senza optare per un modello preferenziale. In **Valle d'Aosta** troviamo un rafforzamento progressivo della presenza della scuola nella direzione che va dalla formazione professionale *pura* (già conclusa nell'a.f. 2005/6 e poi nuovamente ripresa dall'a.f. 2010/11) alla formazione professionale *integrata*, passando da una formazione *mista* che vedeva la scuola impegnata solo per le competenze di base. Rimangono fedeli al proprio modello originario **Veneto, Lombardia, Bolzano, Trento, Basilicata, Calabria e Sicilia**, disposte prevalentemente sul versante della formazione a titolarità non scolastica e l'**Emilia Romagna**, con i percorsi scolastici integrati e paralleli a un canale biennale gestito dagli organismi formativi accreditati.